

# UNA MONDIALITÁ PER TUTTI

Arrivai al Centro Educazione Missionaria in novembre del 1959 e ben presto cominciai a sentire che il termine "missionaria" era problematico e ci impediva di presentare la nostra proposta educativa a tutta la scuola italiana. Gli insegnanti ci potevano accogliere per l'ora di religione o per la simpatia che nutrivano in relazione all'attività missionaria della chiesa, ma non perché avevamo un messaggio da trasmettere a tutta la scuola, a tutto il programma didattico. Il problema si acutizzava quando i confratelli saveriani ci chiedevano se il CEM stava producendo vocazioni missionarie. Sapendo che non ne aveva prodotte, se non in rarissimi casi, cominciammo a rispondere: "Noi non vogliamo vocazioni missionarie, noi vogliamo cambiare il mondo". Proprio così, con il tema missionario, la scuola ci apriva la porta di fondo, con il tema mondialità la scuola ci avrebbe aperto il portone centrale, il portone che conduceva alla direzione e all'assemblea degli insegnanti. La mondialità non era ancora un progetto di attualità, ma destava una simpatia immediata e veniva accolto come un'apertura ricca di promesse se non come un lampeggio o una folgore che avrebbe scosso la proverbiale sonnolenza dei programmi scolastici.

Sono passati più di cinquant'anni e la mondialità è divenuta una realtà viva e scottante per tutta la società, una proposta che non può essere dilazionata o rifiutata senza compromettere la pace mondiale e l'avvenire dell'intera umanità. Ma come parlare della mondialità a chi non vive nella scuola e per la scuola?

**LA MONDIALITÁ GENETICA.** È la più antica della storia e deve essere cominciata da tempo immemorabile. È quella che si realizza mediante il contratto matrimoniale fra persone di diverse razze e culture. È in base a questa mondialità che si può negare l'esistenza di una qualsiasi razza pura e non parlarne più. Ricordiamoci che l'idea di razza pura fu il fiammifero che accese la pira della seconda guerra mondiale sacrificando la vita di almeno sessanta milioni di esseri umani. Difatti non esistono razze pure se non teoricamente, se non come realtà che si possono soltanto immaginare. L'impero bizantino non voleva accettare le tribù germaniche sul suo territorio e chiuse le sue frontiere da almeno tre lati: da est, da nord e da ovest. Ma dove si trova oggi il popolo greco con

la sua immortale cultura classica? Parzialmente nella Grecia antica e attuale e meno parzialmente ancora in alcuni paesi vicini. E dove si parla il greco moderno figlio dei libri di Omero, Platone e Aristotele? Soltanto in Grecia, un paese di terza categoria se lo si vede dal punto di vista político. Al contrario è avvenuto con i latini. Essi seppero ripensare gli avvenimenti della storia e trasformare gli invasori germanici in parenti e fratelli. Oggi le lingue neolatine –francese, portoghese e spagnolo- si parlano in tutto il mondo, anche se questo fenomeno è dovuto soltanto in parte alla mondialità genetica. Sia chiaro comunque: la mondialità genetica è bella, naturale e ricca di conseguenze positive, ma non può essere imposta o diventare legge. Si deve soltanto incoraggiare e onorare nei paesi in cui si sta verificando, Italia compresa. La si deve desiderare e suggerire là dove interessi di vario genere e malinteso patriottismo la vorrebbero impedire. Difatti, impedire la mondialità genetica è impedire che la natura umana si regeneri e raggiunga il massimo delle sue possibilità.

**LA MONDIALITÀ POLÍTICA.** Non c'è mondialità che non sia política, come non c'è fatto sociale che non sia político. Ma qui vorrei parlare di una mondialità che deve essere decisa e mantenuta politicamente, mediante prese di posizione astute, intelligenti e generose della classe política. Verso la metà del secolo XVIII, il Marchese di Pombal, primo ministro dell'impero portoghese, vedeva di malocchio il potere religioso e politico che sia i gesuiti sia altri missionari esercitavano sulle tribú indigene mediante l'artificio delle riduzioni impiantate a sud e a nord del Brasile, ossia nell'attuale Amazzonia. Trovava che i missionari stavano arricchendo le loro case madri col lavoro degli indigeni, nello stesso tempo in cui impedivano che gli indigeni si incrociassero coi colonizzatori portoghesi e i loro schiavi africani. Che cosa inventó allora il primo ministro portoghese? Inventó di liberare le comunità indigene dal potere religioso/político dei gesuiti e di altri ordini trasferendone l'amministrazione ai municipi della colonia, espulse dal paese tutti i missionari che poteva e autorizzò le unioni coniugali fra le tre principali popolazioni che formavano la colonia Brasile: i bianchi, gli africani e gli indigeni. A distanza di due secoli e mezzo dai fatti avvenuti, abbiamo il diritto di discordare circa l'espulsione dei missionari, gesuiti e non gesuiti, dalla colonia Brasile, ma possiamo con tutta onestà rimanere d'accordo sulla decisione di incoraggiare l'incrocio fra le tre razze e di aver preparato il Brasile attuale, il paese più meticcio del mondo e in grado di

perturbare il prossimo futuro delle potenze mondiali tradizionali. In Brasile c'è ancora un certo razzismo, sia pubblico che occulto, ma da tempo appare fondato più sulla situazione economica che sulla razza. Nel linguaggio popolare brasiliano si usa dire: "Bianco povero è negro. Negro ricco è bianco". Pensando all'Europa e all'Italia, c'è da augurarsi che venga alla luce qualche nuovo Marchese di Pombal che faccia dell'Europa il continente più meticcio e più umano del mondo. Solo così l'Europa e l'Italia potranno sopravvivere e dire la parola giusta e corretta nel futuro parlamento mondiale.

**LA MONDIALITÀ PSICOLÓGICA.** È la più bella che si possa pensare e desiderare. È quella che i maestri e professori associati al CEM facevano e fanno balenare da settant'anni nelle scuole italiane mediante rapide pagine di storia, geografia, scienze, poesia, arte e religioni di tutti i paesi del mondo. È quella per cui in certe classi italiane delle elementari e delle medie i figli dei migranti sono accolti con festa e accompagnati con finezza e signorilità. Difatti era già così quando questi alunni pensavano e sognavano di incontrare, parlare, vivere e pregare con i colleghi di tutto il mondo. La mondialità psicologica si fonda su immaginazione, sentimenti, bontà, simpatia e generosità. È tanto profonda e potente questa mondialità che riesce a farci voler bene perfino agli italiani che ci sono vicini di nascita ma ci sono antipatici per mille condizionamenti tanto reali quanto immaginari. La mondialità psicologica viene dal cuore, dall'allegria, dall'arte, dalla musica e dallo sport e non ha bisogno di incroci a livello genetico. Al contrario, la mondialità psicologica apprezza e valorizza più le differenze che le somiglianze e non ha difficoltà a desiderare che i cinesi e i boscimani restino cinesi e boscimani per sempre, quantunque in mezzo a italiani e canadesi. Penso ai campionati mondiali di calcio e vedo tifosi di tutti i colori occupare i loro posti su tribune grandi e immense come Piazza S. Pietro a Roma. Dico di più, quelle tribune mi fanno venire in mente le messe del papa al centro della cristianità e mi domando: che differenza c'è fra la messa del papa e una partita internazionale di calcio ai campionati del mondo? C'è molta differenza credo ma anche molta somiglianza. In ambo i casi c'è molta allegria, molta fraternità e una simpatia/avversità quasi passionale fra squadra e squadra, fra paese e paese. In ambo i casi c'è un superamento del passato millenario fitto di scogli e disastri e il sogno di un futuro altrettanto millenario ricco di

mense imbandite e di trasparenti valori umani tanto eterni quanto sublimi.

**LA MONDIALITÀ BANCARIA.** È la più importante che esiste al mondo e quella che dovremmo sconfiggere e cancellare a tutti i costi. Lo si sente dire tutti i giorni: duecento banche associate a venti milioni di persone hanno in mano l'80% delle ricchezze di tutto il mondo e non le mollano in alcun modo, condizionando il presente e il futuro di miliardi di esseri umani. La bancaria è la mondialità negativa che non vuole la mondialità positiva di cui abbiamo parlato fuggevolmente. Ma bisogna conoscerla di più, bisogna studiare il modo di limitarla e farla scomparire dalla faccia della terra. Il demonio l'ha fatta vedere a Cristo sul monte dell'ultima tentazione: "Se ti inginocchi ad adorarmi –aveva detto il demonio a Cristo- le ricchezze della terra che vedi saranno tutte tue". Deve essere chiaro per tutti che l'accumulazione dei beni corrisponde al Regno di Satana invece che al Regno di Dio e che è ora di mettere in questione le quattro mondialità che abbiamo visto sopra. È ora di domandarci se quelle mondialità stanno producendo uguaglianza e fraternità reale, sconfiggendo poco a poco il Regno di Satana. Se ci accorgiamo che le quattro mondialità non servono a tanto, dobbiamo rivederle e correggerle in tutti i sensi, con entusiasmo e un'intelligenza che, sottile e scientifica, offra risultati più sicuri e più appetibili.

SAVINO MOMBELLI

Belém do Pará, Brasile, 20 gennaio 2012.